COMMISSIONE VII

DIFESA

XXXVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

PEDINI ed altri: Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano (1814) 436

PRESIDENTE 436, 437, 439
LEONE RAFFAELE, *Relatore* 436, 437
GORRERI 436, 438
PEDINI 436
PACCIARDI 437, 439
MESSE 437
CUTTITTA 437
GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 438, 439

Disegni di legge (*Rinvio della discussione*):

Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare in Taranto (2588) 440

PRESIDENTE 440

Istituzione della medaglia al merito aeronautico e soppressione della medaglia commemorativa di imprese aeronautiche (2655) 440

PRESIDENTE 440
CORONA GIACOMO, *Relatore* 440

Proposta di legge (*Rinvio della discussione*):

Senatore ROSATI: Modifica alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2513) 440

PRESIDENTE 440

PAG.

Proposte di legge (*Discussione e rinvio*):

DI GIANNANTONIO: Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valore militare alla frazione Pietransieri del comune di Roccaraso (578);

GIORGI ed altri: Deroga al termine di cui all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposta di concessione di ricompensa al valor militare alla frazione Pietransieri del comune di Roccaraso (2556) 440

PRESIDENTE 440, 441, 443
LEONE RAFFAELE, *Relatore* 440
DI GIANNANTONIO 441
BOLDRINI 441, 442
LUCCHESI 441
GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 441, 443
GORRERI 442
PACCIARDI 442

GUADALUPI ed altri: Estensione ai palombari, sommozzatori e loro guide del personale civile e operaio del Ministero della difesa, delle disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1957, n. 969 (216) 443

PRESIDENTE. 443, 444
LUCCHESI, *Relatore* 444
GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. 444

PAG.

Proposte di legge (*Rinvio della discussione*):

Senatori RESTAGNO ed altri: Modificazioni e integrazioni alla legge 14 marzo 1957, n. 108 concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle Amministrazioni di Stato (*Approvata dal Senato*) (2564) 444

PRESIDENTE 444

JOZZELLI: Estensione ai capitani maestri di scherma in servizio permanente effettivo dei benefici già concessi ai capitani in servizio permanente effettivo maestri di banda (414);

BADINI CONFALONIERI: Adeguamento al coefficiente 271 della tabella unica allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n 19, del trattamento pensionistico riservato agli ufficiali maestri di scherma, provenienti dai sottufficiali, collocati in pensione col grado di sottotenente o tenente (288) 445

PRESIDENTE 445

La seduta comincia alle 9,30.

LANDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo una inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere subito la proposta di legge di iniziativa dei deputati Pedini, Migliori, Conci Elisabetta, Radi, Biasutti, Patrini, De Zan, Cavallaro Francesco, Savio Emanuela, Colleselli, Zugno, Miotti Carla Amalia, n. 1814, concernente le norme integrative del capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano.

Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Pedini ed altri: Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano (1814).

PRESIDENTE. Essendo il Relatore, onorevole Natali, assente prego l'onorevole Leone Raffaele di riassumere i termini della discussione già avvenuta in sede referente. Come i colleghi ricordano, la Commissione, dopo quella discussione, richiese, all'unanimità, il trasferimento di questa proposta in sede legislativa.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. La proposta di legge degli onorevoli Pedini ed altri prevede la dispensa dal servizio militare per quei giovani che prestino servizio di assistenza tecnica in paesi in via di sviluppo con i quali l'Italia è legata da accordi diretti od attraverso organismi internazionali (U.N.E.S.C.O.).

Il provvedimento reca norme precise onde evitare qualsiasi abuso che potrebbe verificarsi in così delicata materia e prevede l'immediato ripristino della condizione giuridica *quo ante* nel caso di un rimpatrio prima del termine in essa previsto. Nel dibattito recente che la Commissione ha tenuto in sede referente mi è sembrato di cogliere un orientamento favorevole da parte della maggioranza dei colleghi mentre alle perplessità di alcuni di noi circa l'eventuale depauperamento di tecnici che potrebbe indirizzare in senso negativo le Forze armate, mi sembra che bene abbia risposto il Governo. Concludo esprimendo il voto che la Commissione approvi sollecitamente il progetto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GORRERI. Mi ricollego a quanto ho già avuto l'onore di esporre in sede referente. Il gruppo comunista è favorevole, in linea di massima, a questa proposta di legge, ma ritiene che l'esenzione di coloro che vengono impegnati nei programmi di sviluppo non debba risalire alla discrezionalità del Ministro, bensì al giudizio di una Commissione in base a criteri obiettivi e nel quadro delle norme recentemente stabilite nel decreto legislativo che regola il reclutamento ed il servizio di leva.

PEDINI. Signor Presidente, mi scuso di prendere la parola su un argomento che

avevamo già discusso in sede referente, ma forse sfugge all'attenzione del collega Gorreri che qui il quadro giuridico della legge è già oggettivamente definito dagli accordi bilaterali e multilaterali stretti dal Governo italiano, con i paesi in via di sviluppo, sia direttamente, sia in quanto membro dell'O.N.U.; quindi il quadro è già delineato da questi negoziati la cui gestione è affidata al Ministero degli esteri, e, nell'ambito di essi, allorquando si presenta la necessità di disporre di tecnici che abbiano l'età per prestare il servizio militare, l'esenzione viene concessa dal Ministero della difesa.

Non vorrei che si confondesse questa proposta di legge con un'altra già presentata e che riguarda i volontari della pace. In quella l'esenzione viene concessa soggettivamente in base all'appartenenza ad enti particolari, mentre nel caso di questa proposta di legge, l'esenzione viene concessa in base ad accordi esistenti di carattere internazionale, la cui amministrazione è demandata al Governo.

Ritengo che il quadro giuridico sia più che sufficientemente chiaro e che non vi sia bisogno di nominare una commissione.

Preciso che i beneficiari di questa proposta di legge sono poche decine di persone.

PACCIARDI. Onorevole Presidente, sono contrario alla proposta di legge, che costituisce un mezzo di evasione dall'obbligo che hanno tutti i cittadini italiani di fare il servizio militare. D'altra parte, le nostre Forze armate hanno un notevole bisogno di personale tecnico, che non possiamo sottrarre loro per inviare nei paesi sottosviluppati.

MESSE. Nel mio intervento della seduta precedente, in sede referente, spiegai perché ero contrario a questa proposta.

Come ha ora sottolineato il collega Pacciardi, non è opportuno sottrarre i tecnici, così necessari alla vita delle Forze armate, all'obbligo di prestare il servizio di leva. Ritengo perciò di confermare la mia opinione nettamente contraria al provvedimento.

CUTTITTA. Vorrei rivolgere una domanda: se un giovane laureato va all'estero, ottenendo la dispensa, e torna in patria dopo sei mesi, cosa accade?

Fino a quale età egli è cioè, diciamo così, precettabile?

PRESIDENTE. Abbiamo cittadini che hanno prestato il servizio di leva anche a trentuno anni, beneficiando prima dei rinvii.

CUTTITTA. Suggerirei, allora, di inviare nei paesi sottosviluppati tecnici che già abbiano adempiuto agli obblighi di leva, anche perché, forse, più allenati agli inevitabili disagi climatici ed ambientali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Per la prima parte delle osservazioni fatte dal collega Pacciardi, non ho che da richiamare l'attenzione della Commissione sul dibattito già fatto. Bisogna tener conto di due elementi, cioè o che esistano già i rapporti fra l'Italia e i paesi sottosviluppati oppure i rapporti fra l'Italia e gli organismi internazionali, tramite i quali questi tecnici vengono assunti per essere, poi, inviati nelle regioni interessate. Apparentemente questi giovani godono di un privilegio perché sono esonerati dal servizio militare, ma non dobbiamo dimenticare che si recano in paesi certamente non tranquilli. Inoltre dobbiamo mettere in evidenza che questi tecnici tornando in Italia, dopo un breve periodo di tempo, apportano senz'altro dei benefici in quanto hanno acquisito un vasto bagaglio di esperienza.

Pertanto, chiedo al collega Pacciardi, anche per le delucidazioni date dal collega Pedini, di rivedere le sue posizioni, tanto più che numerosi paesi hanno già un rapporto di questo tipo (ricordo che la Francia esenta dal servizio militare quei giovani tecnici che fanno questo servizio tramite l'O.N.U., presso i paesi sottosviluppati). Quindi altri paesi ci hanno preceduto in questa collaborazione. Chiedo ai colleghi di considerare questa proposta di legge come inserita in una visione più ampia di politica estera, e non soltanto nel quadro dei rapporti di vecchio tipo, in quanto si tratta di contribuire sostanzialmente alla vita economica e sociale dei paesi con le economie in decollo, assai interessanti per noi sotto tutti i punti di vista.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, permettetemi, in via eccezionale, di fare alcuni brevissimi rilievi. Nell'esaminare la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pedini ed altri, dobbiamo tener conto del fatto che può esistere per il nostro paese un interesse a partecipare a questa nobile gara, anche come espressione della solidarietà in campo internazionale con i paesi sottosviluppati. Chi ha viaggiato nel vasto mondo, negli ultimi tempi, ha visto come iniziative del genere siano state adottate da moltissime nazioni: ad esempio, dall'Austria – che certamente non è un paese dell'importanza economica e politica del nostro – e poi della Svizzera, del Belgio, della Germania, della Danimarca, della Norvegia e di molti altri paesi ancora. Quando siamo stati in viaggio in Africa abbiamo visto che Stati

certamente molto più modesti dell'Italia mantengono missioni tecniche in quasi tutto il continente africano.

L'Italia, che oltre tutto ha una tradizione – da Marco Polo al Duca degli Abruzzi, non diciamo affatto coloniale od imperiale, ma di avvicinamento alle genti (durante il viaggio in Somalia abbiamo constatato l'affetto con cui siamo stati accolti) – rimarrebbe esclusa, se ci opponessimo a questa proposta di legge, da quel movimento internazionale che ci inserisce nella politica di avvicinamento e di sostegno dei paesi sottosviluppati e determina, inoltre, anche dei riflessi positivi per i rapporti di carattere economico che il nostro paese potrebbe avviare, se non l'ha ancora fatto, con le aree sottosviluppate e con le nazioni di nuova indipendenza.

Vi prego di considerare queste cose alla luce di quella che è un'esigenza di attualità politica e di non valutarne soltanto l'aspetto preoccupante, e deteriore, che cioè si darebbe la possibilità a pochi privilegiati di sfuggire all'obbligo del servizio militare. Mi rifiuto di pensare che andare in Africa sia una cosa piacevole, ambita, che possa offrire grandi divertimenti. Il viaggio della nostra Commissione in Africa, tutti i colleghi ricordano, fu assai faticoso per le differenze climatiche ed ambientali e ci sorprese l'operosità e il sacrificio degli italiani impegnati in quelle regioni, in condizioni di vita così diverse da quelle del nostro paese.

GORRERI. Onorevole Presidente, ma questi tecnici da inviare nei paesi sottosviluppati non potrebbero essere reclutati tra quelli che hanno già prestato il servizio militare ? I tecnici appena laureati hanno bisogno di fare pratica.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se il Presidente me lo consente, vorrei sciogliere la riserva che feci nella seduta del 27 ottobre allorquando comunicai il parere favorevole del Ministero della difesa, formulando solo più di una riserva per l'eventuale presentazione di emendamenti che consentissero una migliore formulazione tecnico-giuridica che si collegasse con il decreto presidenziale sul reclutamento.

Ora sono in grado di sciogliere questa riserva e confermare il parere favorevole del Ministero della Difesa. Gli articoli 1, 2, 3 e 4, così come sono stati formulati nel testo elaborato dalla proposta di iniziativa parlamentare, appaiono – dopo un attento esame compiuto dai nostri uffici e dal nostro Stato Maggiore – tecnicamente propri e idonei ad evitare un eventuale tentativo di frode.

Per quanto riguarda il voto (chiamiamolo così, perché un vero e proprio emendamento non è stato presentato) del collega Gorreri, vorrei richiamare la vostra attenzione sul testo del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, al cui capo IX fa riferimento e si richiama la proposta di iniziativa parlamentare.

Io mi mantengo solamente sul terreno della competenza del Ministero della difesa, vale a dire sul terreno della facoltà che il Ministro ha, sulla scorta di un chiaro testo legislativo, com'è quello che ho testé ricordato. In effetti al capo IX del decreto c'è la parte riguardante la dispensa dal servizio militare e la riduzione di esso. Tutti gli articoli che seguono (particolarmente l'articolo 91) chiaramente precisano che « il Ministro della Difesa ha la facoltà di dispensare dal compiere la ferma di leva i giovani arruolati che i Consigli di leva abbiano riconosciuto trovarsi » in certe particolari condizioni. Successivamente, nella Sezione seconda, articolo 100, si rinviene una analoga dizione: « Il Ministro per la Difesa ha facoltà di dispensare dal compiere la ferma di leva tutti gli arruolati o parte di essi:

a) aventi statura non superiore a metri 1,54;

b) eccedenti il fabbisogno quantitativo e qualitativo per la formazione dei contingenti o scaglioni da incorporare ». Cioè, sulla scorta di questo precedente legislativo, non c'è dubbio che si tratta di una facoltà concessa dalla legge stessa al Ministro della Difesa. Sicché la dizione che noi preferiamo è quella predisposta precedentemente dal legislatore e quindi conseguentemente applicata in questa nuova situazione per la quale, ripeto, a parere del Ministero della Difesa, il pericolo di una frode, o il pericolo che si stabilisca un principio nuovo dal quale possa derivare un danno alle istituzioni tecnico-militari e tecnico-giuridiche, oltre che sociali e costituzionali, con l'intaccare il principio del servizio militare di leva obbligatorio, non si riscontra. Ciò anche atteso il fatto che per potersi addivenire a questa dispensa occorre comprovare la esistenza di due elementi obiettivamente validi per la formazione di un presupposto giuridico. Il primo di tali elementi è quello dell'esistenza di accordi internazionali tra il nostro paese – e quindi tra il nostro Ministero degli affari esteri – ed altri paesi.

Il secondo elemento che bisogna ricordare è che il numero di questi giovani che sarebbero esentati dal servizio militare è molto li-

mitato; ammonta infatti a poche decine, in quanto questi giovani devono essere compresi in un gruppo facente capo ad una determinata arte o mestiere. In ogni caso questi giovani devono essere in possesso di un titolo di studio quale la laurea o essere compresi nel gruppo previsto nel decreto firmato dal Presidente della Repubblica.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Cuttitta, mi riservo di rispondere a queste osservazioni in sede di discussione dell'articolo 5, quando meglio potrà essere espressa una esatta formulazione tecnico giuridica.

PACCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero avere solamente un chiarimento; desidero cioè sapere se l'ammissione alla dispensa dal compiere la ferma di leva viene stabilita dalla legge, oppure è riservata alla discrezionalità del Ministro della difesa.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Per chiarire questo aspetto che è stato fatto presente dall'onorevole Pacciardi, credo che sia opportuno ricordare il testo dell'articolo 2 del provvedimento che dice: « L'ammissione all'eventuale dispensa dal compiere le ferma di leva, di cui al precedente articolo, è consentita:

1) ai giovani che siano in possesso, alla data della chiamata alle armi, di una delle seguenti lauree: in medicina e chirurgia, in medicina veterinaria, in chimica e farmacia in scienze naturali, in ingegneria ed architettura, in scienze agrarie, in scienze economiche;

2) ai giovani che, alla data della chiamata alle armi, posseggano titoli abilitanti allo insegnamento od a professioni, arti o mestieri che possano essere utili ad un paese in via di sviluppo fuori d'Europa.

Le categorie delle professioni di cui al n. 2) del precedente comma, nonché i paesi in via di sviluppo verranno determinati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con quello degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno ».

Faccio presente, quindi, all'onorevole Pacciardi che l'ammissione all'esenzione dal servizio di leva non è a discrezione del Ministro della difesa, ma viene stabilita col concerto di altri ministeri competenti, tra i quali vi è il ministero degli affari esteri, particolare questo che è bene ricordare.

PRESIDENTE. Bene. L'onorevole Pacciardi ha chiesto nuovamente di parlare per avanzare una sua proposta. In via eccezionale ne ha facoltà.

PACCIARDI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario del chiarimento che mi ha fornito; desidero ora sapere se per questo provvedimento è stato richiesto dal Ministro il parere del Consiglio superiore delle forze armate e, nel caso, quale è stato il parere espresso.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Non è stato richiesto dal Ministro della difesa il parere del Consiglio superiore delle forze armate per questo progetto, poiché si tratta di un provvedimento di iniziativa parlamentare. Ricordo a me stesso che il Consiglio Superiore delle Forze armate è organo consultivo del Ministro della difesa e non ausiliario del Parlamento.

PACCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dato che ritengo opportuno tener conto del parere del Consiglio superiore delle forze armate a proposito di questo provvedimento, chiedo formalmente che la Commissione prospetti al Ministro della difesa l'opportunità di richiederlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pacciardi avanza richiesta formale affinché venga richiesto al Ministro della difesa di deferire il provvedimento per il parere al Consiglio superiore delle forze armate, che è l'organo consultivo del Ministro della difesa. Ricordo che la Commissione non può richiedere direttamente questo parere, ma può solamente rivolgere ol Ministro della difesa un invito a richiedere il parere stesso e il Ministro nella sua posizione autonoma può accogliere o respingere la richiesta.

Si tratta, onorevole Pacciardi, di materia assai delicata ed in cui è bene non creare equivoci o precedenti di dubbia utilità. Mentre, dunque, mi sembra senz'altro proponibile il suo voto al Ministro perché fornisca alla Commissione un nuovo elemento di valutazione, quale sarebbe il parere del Consiglio superiore delle forze armate, rimane assolutamente impregiudicata la libera determinazione del Ministro stesso di aderire o non all'invito formulato.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Pacciardi.

(*È approvata*).

Porterò, pertanto, a conoscenza del Ministro della difesa la nostra richiesta e comunico che la discussione è rinviata ad altra seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Riordinamento e ammodernamento dell'arsenale della Marina militare in Taranto (2588).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare in Taranto. Per questo disegno di legge non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che la discussione è, pertanto, rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Istituzione della medaglia al merito aeronautico e soppressione della medaglia commemorativa di imprese aeronautiche (2655).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione della medaglia al merito aeronautico e soppressione della medaglia commemorativa di imprese aeronautiche ».

Il Relatore, onorevole Corona Giacomo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CORONA. GIACOMO, *Relatore*. Onorevole Presidente chiedo un breve rinvio, poiché non ho avuto la possibilità di studiare tutti gli aspetti della questione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione è rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Rinvio della discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Rosati: Modifica alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (2513).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Rosati, già approvata dal Senato.

L'onorevole Buffone, Relatore di questa proposta di legge, ha fatto sapere di non poter intervenire alla seduta odierna. Ritengo, pertanto, che sia opportuno rinviare la discussione.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione è rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Di Giannantonio: Deroga allo articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla frazione Pietransieri del comune di Roccaraso (578); Giorgi ed altri: Deroga al termine di cui all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposta di concessione di ricompensa al valor militare alla frazione di Pietransieri del comune di Roccaraso (2556).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Di Giannantonio: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valore militare alla frazione Pietransieri del comune di Roccaraso ».

Come i colleghi ricordano, la Commissione aveva iniziato l'esame del provvedimento nella seduta dell'11 novembre 1964 e aveva deliberato un rinvio per consentire al Governo di reperire tutti gli elementi necessari per un maturo giudizio. Nel frattempo è stata presentata ed assegnata alla nostra Commissione, in questa sede, la proposta di legge di iniziativa dei deputati Giorgi ed altri:

« Deroga al termine di cui all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposta di concessione di ricompensa al valor minitare alla frazione di Pietransieri del comune di Roccaraso (L'Aquila) » (2556).

In base all'articolo 133 del Regolamento ho proceduto all'abbinamento delle due proposte di legge che vertono su identica materia.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Come ha già ricordato il nostro Presidente, circa un anno fa la Commissione discusse la proposta di legge Di Giannantonio e deliberò un rinvio a seguito della richiesta del Sottosegretario di Stato per la difesa, il quale dichiarò che non erano ancora pervenuti il parere della Presidenza del Consiglio dei ministri ed altri

documenti necessari, ed a seguito anche della preoccupazione esternata da alcuni colleghi che si riaprissero indiscriminatamente i termini consentendo via libera ad una miriade di proposte di ricompensa al valor militare. Ora apprendiamo che è stata presentata dai colleghi Giorgi ed altri una proposta di legge analoga.

Chiedo ai colleghi se ritengono di confermare le preoccupazioni ed obiezioni espresse nel dibattito precedente a questo riguardo, avendo constatato che in effetti la frazione di Pietrasantieri del comune di Roccaraso ha eccezionalmente meritato la medaglia d'oro al valor militare. Mi parve, in occasione del dibattito precedente, che tutti fossero consenzienti circa l'oggetto della proposta di legge, mentre alcuni desideravano che lo stesso beneficio fosse esteso ad altri paesi e ad altre città.

Ad ogni modo, riterrei opportuno sentire nuovamente l'opinione del rappresentante del Governo ed in via eccezionale quella del presentatore onorevole Di Giannantonio che mi ha comunicato di aver raccolto nuovi elementi di fatto. Naturalmente sarei lieto di ascoltare anche l'opinione dell'onorevole Giorgi.

PRESIDENTE. Poiché si è proceduto allo abbinamento con la nuova proposta di legge, giudico sia opportuno riaprire la discussione generale.

DI GIANNANTONIO. Desidero far presente ai colleghi che martedì prossimo, in Assemblea, verrà commemorato ad iniziativa dell'onorevole Giorgi proprio l'eccidio di Pietransieri, di cui ricorre il ventiduesimo anniversario.

A tal riguardo, prescindendo da una questione di principio che automaticamente precluderebbe la possibilità di approvare le proposte di legge, mi permetto di invitare i colleghi a considerare la eccezionalità dell'evento in questione: si tratta di una frazione di 500 abitanti, dei quali circa 150 sono stati massacrati. In seguito ad un lungo lavoro di ricerca, ho ottenuto circa 140 attestati di qualifica di partigiani, cioè di civili caduti per la lotta di liberazione, compilati a cura della commissione regionale abruzzese, per dimostrare che non si tratta di inermi cittadini presi senza combattere ed uccisi, ma di uomini che, ostinatamente, fino alla morte, non hanno voluto rivelare i nascondigli degli uomini ricercati, e che quindi sono morti combattendo.

Il Relatore ha ricordato i due termini della questione, uno di carattere generale, ed uno di carattere molto particolare, riguardanti questa vicenda drammatica, eroica e umana al tempo stesso. In conseguenza, sento il dovere di porre l'accento sulla eccezionalità dell'evento, affinché la Commissione ritenga opportuno derogare in questo caso dalla discussione dei principi generali.

BOLDRINI. A parte i precedenti di casi analoghi, a parte la possibilità di concessione di medaglia d'oro al valore civile da parte del Ministero dell'interno per andare incontro a particolari situazioni, desidero far presente alla Commissione che esiste in materia un nuovo orientamento. In questi giorni, infatti, si sta discutendo una iniziativa di carattere parlamentare per la riapertura dei termini previsti dalla legge n. 518 nei limiti, che discutemmo, relativi sia al territorio di Trieste e Gorizia, sia ai mutilati, invalidi e caduti che non hanno potuto presentare le domande entro il 27 luglio 1947.

Pertanto, mi associo alle considerazioni del collega Di Giannantonio, e mi dichiaro favorevole alle proposte di legge da lui presentate ed a quelle presentate dall'onorevole Giorgi e dai deputati della vostra parte. La frazione Pietransieri è stata completamente dimenticata sia dagli storici sia dai politici. Oggi, che è venuto alla luce un fatto eroico forse unico in quella zona, è giusto che vi sia il riconoscimento da parte della Repubblica italiana.

LUCCHESI. Pur dichiarandomi favorevole alle presenti proposte di legge, desidero ricordare alla Commissione che anche nel corso del dibattito precedente si ravvisò l'opportunità di raggruppare le varie proposte di carattere analogo esistenti. Io stesso sono iniziatore di una proposta di legge del genere; un altro collega, lo è per quanto riguarda la frazione di Sant'Anna. Se sono validi gli argomenti relativi alla frazione Pietransieri, non meno validi sono anche gli altri.

A prescindere dalle medaglie al valor individuale, molto spesso si sono lasciati scadere i termini per le frazioni, i comuni e le città. Pertanto, approvando oggi questo provvedimento, domani ne avremo un altro, e un altro ancora. Io mi dichiaro favorevole alla riapertura dei termini per le città, i paesi e i comuni. Per le medaglie individuali, esprimo, invece, qualche perplessità

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario vuol cortesemente fornire alla Commissione gli elementi reperiti dal Governo?

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Esattamente un anno fa, cioè l'11 novembre 1964, non fu possibile comple-

tare l'esame della proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Di Giannantonio per il fatto che, pur essendo stata ricordata dal Relatore e dal proponente l'esistenza di un parere favorevole a tal riguardo espresso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, agli atti del nostro ufficio tale parere non risultava. Poiché non si ritenne sufficiente la garanzia telefonica dell'esistenza di detto parere, di comune accordo venne deciso il rinvio della discussione, senza pregiudizio per l'ulteriore corso della proposta di legge in questione.

Sta di fatto che da allora ad oggi noi siamo entrati in possesso di una copia fotostatica del parere, favorevole, della Presidenza. Sta di fatto, inoltre, che da allora ad oggi si è registrato un avvenimento politico di primaria importanza, cioè il discorso fatto in occasione della consegna della medaglia d'oro alla brigata Maiella in Sulmona da parte del Ministro della difesa Andreotti, nel corso del quale, alla presenza di quelle popolazioni, veniva autorevolmente dichiarato il favorevole orientamento governativo circa l'iniziativa della attribuzione della medaglia d'oro per atti di eroismo nella guerra partigiana alla frazione di Pietransieri, in comune di Roccaraso.

Poiché si tratta evidentemente di iniziativa riguardante eventi connessi con la lotta partigiana, sin dal dicembre 1963 noi abbiamo interessato dell'argomento la Presidenza del Consiglio dei ministri affinché, per la parte di sua competenza, facesse conoscere le proprie determinazioni in proposito. In effetti, nel settembre 1963 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha risposto al Ministro della difesa e, per conoscenza, al Ministero dell'interno e al Ministero del tesoro, di « ...ritenere che la proposta di legge indicata, in conformità del parere comunicato dal Ministero dell'interno, possa essere assecondata dal Governo. Rimane inteso, pertanto, che codesto Ministero non si opporrà all'ulteriore corso dell'iniziativa in occasione del dibattito in seno alla Commissione difesa della Camera dei deputati ».

Senonché nel frattempo la competenza in materia di riconoscimenti ai partigiani è stata trasferita con legge dalla Presidenza al Ministero della difesa. In relazione a ciò va tenuto presente che alla stessa Commissione difesa sono state assegnate, in sede legislativa, altre sei proposte di legge per la concessione di medaglia d'oro al valor militare a paesi e città. Il che apre la possibilità ad altri di presentare richieste e l'istruttoria è affidata agli organi competenti del Ministero e alle valutazioni critiche e politiche della Commissione nella sua piena libertà valutativa. Il parere del Ministero della difesa è confermato come favorevole; ciò per le giuste considerazioni di carattere squisitamente patriottico rappresentate nella proposta di iniziativa parlamentare. Il che non significa che il Ministero debba pregiudicare ulteriori iniziative che potrebbero essere promosse. Rispetto a questa proposta il Ministero riconosce l'esistenza di quegli elementi che convalidano la necessità di attribuire la massima ricompensa alla frazione di Pietransieri.

GORRERI. Dopo le dichiarazioni del Governo dichiaro che il gruppo comunista è d'accordo sulla concessione della medaglia d'oro alla frazione Pietransieri.

PACCIARDI. Onorevole Presidente. Mi sono trovato di fronte, quando ho avuto l'onore di reggere il dicastero della difesa, a centinaia di proposte di legge per la concessione di ricompense al valore. Ad un certo punto sono stato costretto a fissare un termine. Ricordo che nella motivazione per la medaglia d'oro alla città di Roma v'è un accenno al valore simbolico, rappresentativo anche di tutte le altre città, paesi e frazioni martoriati dalla guerra e che avevano offerto esempi gloriosi di resistenza e di coraggio. Chiudendo allora, i termini prevedevamo quello che sarebbe accaduto e che succede ora in questa Commissione, la quale intende derogare da quanto stabilito per legge. Pertanto, per coerenza con l'atteggiamento che assunsi allora come Ministro della difesa, mi dichiaro contrario a queste proposte di legge.

Se noi deliberiamo di riaprire i termini in questo caso, ci esporremo ad una valanga di proposte che ci metterebbero in seria difficoltà, a meno che non si trattasse di proposte per ricompense personali.

BOLDRINI. Onorevole Presidente, forse qui c'è un'informazione che vale la pena di portare all'attenzione della Commissione. Il decreto n. 518 approvato nel 1945, fissava il termine per la presentazione della documentazione per la concessione delle ricompense al valor militare al 17 luglio 1947. Fu il Ministro della difesa del tempo, rendendosi conto del limite improrogabile che aveva creato una serie di inconvenienti, fra i quali quello della mancata presentazione della documentazione, a predisporre una circolare per prorogare il detto termine al 30 giugno 1948. La Corte dei conti ritenne illegittima la circolare,

perché derogava ad una norma legislativa e non accordò il « visto » ai decreti relativi alla documentazione prodotta nei nuovi termini.

Sicché le proposte di ricompensa al valor militare che sono ancora sul tavolo del Ministro della difesa, sono state presentate entro il 30 giugno 1948 e sono sempre le stesse, quelle di diciotto anni or sono.

Ho voluto precisare i termini del problema senza entrare in polemica con l'onorevole Pacciardi. Le deroghe fatte dalla Commissione difesa sono state, fin'ora, due soltanto e riguardano le città di Palermo e di Boves.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo conferma il suo parere favorevole ricordando agli onorevoli colleghi della Commissione della difesa che, nella seduta dell'11 novembre 1964, furono date dal collega Di Giannantonio, proponente di una delle proposte di legge, ampie spiegazioni circa la causale del ritardo. Nella prima parte della relazione, si è chiaramente detto che l'eccidio di Pietransieri è rimasto finora, senza alcuna giustificazione, quasi ignorato al di fuori dell'Abruzzo.

Sarà stato forse il riserbo virile degli amministratori o la loro fiducia nella giustizia degli uomini; certo è che soltanto due anni or sono questa proposta, anche su suggerimento accorato, patriottico, dell'allora Presidente del Consiglio, onorevole Leone, fu sottoposta al parere preventivo della Presidenza del Consiglio dei ministri. È vero quanto diceva l'onorevole Boldrini, che cioè il termine era ordinatorio e non perentorio. Quella circolare non intendeva riaprire il termine, ma era, beninteso, circoscritta a casi ben delineati, nei quali fosse già intervenuta un'istruttoria valida a consentire che fatti di guerra partigiana come questo, di grande, nobile significazione venissero portati a conoscenza del Parlamento. Siccome il Parlamento si trova di fronte ad un fatto d'arme che è stato ignorato per diciassette anni, esso è nella piena possibilità di assecondare la proposta di iniziativa parlamentare, quando poi la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministro degli interni e il Ministro della difesa assicurano che esistono i presupposti per l'assegnazione della massima ricompensa al valore militare.

PRESIDENTE. Abbiamo al nostro esame due proposte di legge recanti un identico testo.

Do lettura del testo dell'articolo unico della proposta di legge d'iniziativa del deputato Di Giannantonio (578):

« Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore, non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla frazione Pietransieri del comune di Roccaraso ».

Do lettura del testo dell'articolo unico della proposta di legge d'iniziativa del deputato Giorgi (2556):

« Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione della medaglia d'oro al valore militare alla frazione di Pietransieri del comune di Roccaraso (L'Aquila) ».

Poiché anche il titolo delle due proposte di legge è quasi identico, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che si adotta il titolo ed il testo – assunto come testo unificato – della proposta di legge n. 578, presentata anteriormente.

(*Così rimane stabilito*).

Non essendo stati presentati emendamenti, comunico che la votazione a scrutinio segreto del testo unificato delle due proposte di legge avrà luogo nella prossima seduta.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Guadalupi ed altri: Estensione ai palombari, sommozzatori e loro guide del personale civile e operaio del Ministero della difesa, delle disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1957, n. 969. (216).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 216, di iniziativa dei deputati Guadalupi, Ghislandi, Landi, Lenoci, Venturini, Lezzi, Lauricella, Abate: « Estensione ai palombari, sommozzatori e loro guide del personale civile e operaio del Ministero della difesa, delle disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1957, n. 969 ».

Come è noto la proposta di legge era stata assegnata alla nostra Commissione in sede referente e nella seduta del 13 ottobre 1965 avevamo richiesto all'unanimità il trasferimento in sede legislativa.

Il Relatore onorevole Lucchesi ha facoltà di svolgere la relazione.

LUCCHESI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa di non aver avuto il tempo di svolgere uno studio molto approfondito del provvedimento in questione.

Sono d'accordo sulla proposta di estendere al personale civile e operaio del Ministero della difesa le disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1957, n. 969. La Camera, come i colleghi ricorderanno, si era pronunciata favorevolmente su una analoga proposta presentata nella scorsa legislatura e poi fermatasi al Senato per lo scioglimento del Parlamento.

Devo però esprimere un dubbio: questa proposta vale per i palombari e i sommozzatori e loro guide del personale civile della Marina militare; ma vi sono anche palombari e sommozzatori della Marina mercantile. Non vorrei che domani, dopo l'approvazione di una proposta di legge cosiffatta, si presentasse un caso analogo per quest'altra categoria.

Vorrei perciò pregare la Commissione di rinviare la discussione di questo provvedimento, per aver modo di fare degli accertamenti a questo proposito.

PRESIDENTE. Qual'è l'opinione del rappresentante del Governo?

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Io mi trovo veramente in una strana posizione, data la mia qualità di proponente, ieri, di rappresentante del Governo, oggi.

Comunque questa non è una proposta che possa essere estesa a tutte le altre categorie di palombari e sommozzatori; so benissimo che ne esistono anche in altri dicasteri, ma qui siamo di fronte ad una proposta che viene a sanare una situazione disarmonica e squilibrata.

Il collega Durand de la Penne ricorda bene che già discutemmo a questo proposito; ma allora il Ministero della difesa non era in grado di dirci a quanto ammontava la spesa relativa. Esso è in grado di dircelo oggi: si tratta, se non vado errato, della cifra di 5 milioni di lire.

Essendo stato elaborato un emendamento all'articolo 3, la proposta di iniziativa parlamentare si riferisce così a questa categoria, e non contempla la possibilità di estendere lo stesso beneficio anche ad altre.

LUCCHESI, *Relatore*. Ma c'è poi un'estensione anche agli anni successivi. Il parere della Commissione bilancio fa riferimento al bilancio del 1966; è quindi una spesa che durerà. Io esprimo quindi questi miei dubbi al proponente, più che al rappresentante del Governo.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Lucchesi, ella potrà rivolgersi per questo al collega Abate, che è uno dei firmatari della proposta di legge. Io qui rappresento il Governo, e debbo quindi spersonalizzarmi, per ovvie ragioni di rispetto del Regolamento.

L'onorevole Relatore ha chiesto un rinvio della discussione della proposta di legge in questione. Nel frattempo io farò pervenire l'emendamento all'articolo 4, sulla scorta delle indicazioni della Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio della discussione avanzata dall'onorevole Relatore.

(*È approvata*).

Rinvio della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Restagno ed altri: Modificazioni e integrazioni alla legge 14 marzo 1957, n. 108, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle amministrazioni di Stato; (Approvata dal Senato) (2564).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 2564, d'iniziativa dei senatori Restagno, Angelilli e Picardi: « Modificazioni e integrazioni alla legge 14 marzo 1957, n. 108, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle amministrazioni dello Stato », già approvata dal Senato della Repubblica.

Poiché il Relatore, onorevole Buffone, è oggi assente, propongo di rinviare ad altra seduta la discussione di questa proposta di legge. Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Rinvio della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Jozzelli: Estensione ai capitani maestri di scherma in servizio permanente effettivo dei benefici già concessi ai capitani in servizio permanente effettivo maestri di banda (414): Badini Confalonieri: Adeguamento al coefficiente 271 della tabella unica allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, del trattamento pensionistico riservato agli ufficiali maestri di scherma, provenienti dai sottufficiali, collocati in pensione col grado di sottotenente o tenente (288).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge n. 414, d'iniziativa del deputato Jozzelli: « Estensione ai capitani maestri di scherma in servizio permanente effettivo dei benefici già concessi ai capitani in servizio permanente effettivo maestri di banda » e n. 288, d'iniziativa del deputato Badini Confalonieri: « Adeguamento al coefficiente 271 della tabella unica allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, del trattamento pensionistico riservato agli ufficiali maestri di scherma, provenienti dai sottufficiali, collocati in pensione col grado di sottotenente o tenente ».

Poiché il Relatore, onorevole Sinesio, è assente, propongo di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione di queste proposte di legge. Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI